

"Cara Italia, ti lascio senza rancore Guiderò una ricerca in Svizzera"

Dopo 11 anni di precariato al dipartimento di Agraria di Grugliasco si trasferirà all'Agroscope di Nyon per studiare la gestione dei pascoli

STEFANO PAROLA

Dice che andare via gli dispiace: «Più che per il mio destino individuale, che sono sicuro riserverà belle sorprese, sono triste per l'assenza di prospettive per un'intera generazione, che tra l'altro è la più giovane, la più formata e quella che dovrebbe rappresentare il futuro». Però Massimiliano Probo, 35 anni, torinese, non aveva alternative: dopo 11 anni come ricercatore precario all'Università di Torino, ha detto sì a un contratto a tempo indeterminato offertogli da Agroscope, l'ente di ricerca sull'agricoltura della Svizzera, dove sarà il coordinatore del gruppo che si occupa di sistemi pastorali, a Nyon. È il classico caso di "cervello in fuga", ma con una differenza: «In tutti questi anni ho conosciuto diversi colleghi italiani che sono stati costretti ad emigrare per poter lavorare. In molti ho trovato un senso di rancore nei confronti del loro Paese. Lì capisco, però secondo me occorre avere una visione più obiettiva: se sei lì è anche grazie all'Italia, che ti ha formato e ti ha consentito di fare un percorso di un certo livello», dice lo studioso. Il suo percorso accademico è iniziato al dipartimento di Scienze agrarie, forestali e alimentari, prima con una laurea magistrale in Scienze forestali e poi con un dottorato e una serie di borse e assegni di ricerca. Ha aspettato per anni che ci fosse un concorso e nel frattempo, per far quadrare i conti, ha fatto anche il libero professionista come agronomo forestale. Un elemento, quest'ultimo, che si è rivelato importante durante il colloquio che ha svolto a Nyon: «I referenti di Agroscope hanno apprezzato molto che in passato non mi sia dedicato soltanto alla ricerca "pura" ma che abbia anche collaborato con Comuni, parchi, aziende, associazioni di categoria. Lo considerano un punto di forza perché loro svolgono una ricerca molto applicata», racconta Probo. Poi c'è un altro aspetto che ha



"Sono grato al mio Paese, la chance è frutto di quanto ho imparato qui. Però la mia generazione è senza prospettive"

convinto gli svizzeri: «Quando il responsabile del centro ha guardato il mio curriculum è rimasto colpito dal fatto che abbia pubblicato 15 articoli scientifici su riviste internazionali negli ultimi cinque anni. Mi ha detto che lui non avrebbe potuto competere con me. Questo però è il frutto di un lavoro di squadra: io sarò anche stato bravo a scrivere e a fare le mie analisi, ma dietro c'è un team che in questi anni ha fatto ricerca di alto livello con pochissime risorse e nonostante un sistema universitario in crisi e privo di investimenti, dove il numero di precari è ormai di molto superiore a quello dei ricercatori

strutturati», dice lo studioso. La sua vita e la sua carriera, dunque, proseguiranno sulle rive del lago di Ginevra: «Mi è andata bene, è abbastanza vicino a Torino e posso tornare con facilità. E poi chissà che un giorno non nascano occasioni anche in Italia», dice il ricercatore. Ora a Nyon sarà anche presidente dell'Associazione per la foraggicoltura della Svizzera francese, studierà quali sono le sementi più adatte allo sviluppo degli allevamenti elvetici e farà parte di un centro, Agroscope, che può contare su oltre 900 addetti impegnati nel far progredire l'agricoltura della Confederazione.



I monti per laboratorio

Qui a fianco, Massimiliano Probo, 35 anni, originario di Chivasso, dal 2006 precario al dipartimento di Agraria dell'Università di Torino (foto sopra). Ora si trasferirà a Nyon, in Svizzera: l'istituto nazionale di agricoltura gli ha offerto un posto fisso

Dopo 11 anni all'Università di Torino l'unica offerta di lavoro a tempo indeterminato (e ben pagata) è arrivata dalla Svizzera, tra l'altro con un incarico da coordinatore. Del resto, si dice spesso che spostarsi in giro per il mondo sia nel destino dei ricercatori: «Ma infatti – sottolinea Massimiliano Probo – è bello che questo ambiente sia internazionale e che ci siano scambi continui. Il problema è che per l'Italia questo processo vale solo in uscita. Per dieci studiosi che vanno fuori, ne arriva uno solo in Italia. Ed è questo a indebolire il nostro sistema».

L'appuntamento

Barmasse e le sfide all'impossibile

L'alpinista sarà domani protagonista di un dibattito sulla ricerca per riparare le lesioni al midollo all'istituto di Anatomia

C'è un filo che unisce i ricercatori del Nico, l'Istituto di neuroscienze Cavalieri Ottolenghi, e Hervé Barmasse, l'alpinista entrato nella storia della montagna con il soprannome "figlio del Cervino". Ed è proprio questo filo a essere protagonista di "L'impossibile non esiste", l'incontro organizzato per dopodomani alle 11, nell'aula magna dell'Istituto di anatomia dell'Università, in corso Massimo D'Azeglio 52. In passato Barmasse ha infatti sofferto di un problema alla cervicale che poteva comprometterne



Il figlio del Cervino
Hervé Barmasse, 40 anni

la carriera alpinistica e che è stato risolto grazie alla neurochirurgia. E poi c'è l'aspetto della sfida, che accomuna chi affronta le vette più impervie del pianeta con chi in laboratorio studia, ad esempio, come riparare le lesioni spinali. È su questi temi che il "figlio del Cervino" si confronterà con il dirigente medico Diego Garbossa e con le ricercatrici Marina Boiko e Annalisa Buffo. L'incontro sarà aperto dai saluti del rettore Gianmaria Ajani, del vicepresidente della Fondazione Ottolenghi Paolo Bertolino e del direttore del dipartimento di Neuroscienze Giancarlo Panzica, mentre il direttore del Nico Alessandro Vercelli spiegherà perché l'ente ha creato un gruppo di studio sulle lesioni midollari.

Vendita immobiliare

BANDO D'ASTA E INVITO PUBBLICO AD OFFRIRE AD OFFERTA LIBERA per la vendita di unità immobiliari ad uso residenziale e non residenziale

L'AGENZIA DEL DEMANIO
istituita con il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 con la finalità di amministrare e gestire in nome e per conto dello Stato i beni immobili di proprietà statale, e trasformata in Ente Pubblico Economico con decreto legislativo del 3 luglio 2003, n. 173;

RENDE NOTO
che con **Avviso prot. n. 14511 del 18.12.2017** il giorno **28 Febbraio 2018, ore 10:00**, presso la sede della Direzione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta dell'Agenzia del Demanio, la Commissione di gara, all'uso nominata, aprirà la gara mediante offerte segrete per l'aggiudicazione di n. 2 immobili:

1. TORINO - Zona centrale - limit. immobiliare di circa 1.700 mq
2. ALESSANDRIA - ex Padiglione Genio Militare di circa 3.700 mq

La scadenza per la presentazione delle offerte è il 27 Febbraio 2018, ore 13:00
e che con **Invito Pubblico ad Offrire ad Offerta Libera prot. n. 14531 del 18.12.2017** il giorno **04 aprile 2018, ore 10:00**, presso la sede della Direzione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta dell'Agenzia del Demanio, la Commissione di gara, all'uso nominata, aprirà la gara mediante offerte segrete per l'aggiudicazione di n. 1 immobile:

1. BIANZE (VC) - Zona semicentrale - Fabbricato di circa 1.024 mq
La scadenza per la presentazione delle offerte è il 03 aprile 2018, ore 12:00
Per prendere visione e scaricare i bandi di gara, i relativi allegati e gli eventuali ulteriori documenti informativi relativi a tutti i lotti in gara si invitano gli interessati ad accedere al sito internet dell'Agenzia del Demanio: www.agenziaedemanio.it